

Parma

San Rocco Presentazione del libro del giornalista Luigi Alfieri

«Da Leopoli a Kiev», viaggio nell'orrore

» Le parole fermano gli istanti, fotografando il tempo drammatico della guerra. Catturano modi, lacrime, allarmi, disumanità. È il libro «Da Leopoli a Kiev - in viaggio nella guerra tra Putin e Zelensky» (Cinquesensi Editore) scritto dal giornalista Luigi Alfieri.

Il volume, presentato domenica sera nella chiesa di San Rocco, è un viaggio fisico e umano: attraversando i confini dell'Ucraina, vengono attraversati i confini dell'orrore, dei gesti quotidiani che appassiscono, insieme alle vite. È il resoconto carico di emozione di una missione: Valentina 3, la terza spedizione della «Missione Valentina» (chiamata così in onore di Valentina Pushich, medico rianimatore rimasta uccisa nei primi giorni dell'invasione), a cui Alfieri ha partecipato in prima persona. «La guerra uccide la quotidianità - esordisce l'autore - quella degli ucraini, ma anche la nostra: non possiamo dire che le nostre vite siano uguali a quelle prima dello scoppio del conflitto».

È chiaro anche nel libro: «La guerra vera è nelle piccole cose - scrive Alfieri - È in una mamma che abbraccia un mazzo di rose rosse da portare alla bara del giovane ufficiale ucciso al fronte», per esempio.



Chiesa di San Rocco
L'ensemble Ars Canto e l'autore del libro Luigi Alfieri.

L'assurdità della guerra emerge perfettamente, nelle pagine come nei ricordi: «Un proprietario di un bazar ha rischiato di essere fucilato, davanti ai suoi cinque figli e la moglie - racconta il giornalista ai presenti - È riuscito a sopravvivere. Tornato nel suo negozio, ha stilato un dettagliatissimo inventario per contare le cose che gli erano state rubate: solo 7 canne da pesca».

Questo episodio, che rivela un'equazione disumana per cui 7 canne da pesca equivalgono ad una vita: «È emblematico, fa capi-



re l'imbecillità di questo conflitto» ribadisce diretto l'autore.

La presentazione del volume del giornalista Luigi Alfieri - il cui ricavato servirà per l'acquisto di un'ambulanza per i feriti ucraini - è stata accompagnata da un concerto dell'ensemble Ars Canto diretto dal maestro Eugenio Maria De Giacomi. La Buona Novella di De Andrè è risuonata in San Rocco, insieme alla novella decisamente meno buona del terrore della guerra.

A.Pin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello di Ascom e Confesercenti Stop ai buoni pasto per un giorno I commercianti: «Costi troppo alti»

» Per tutta la giornata di domani i pubblici esercizi, i dettaglianti alimentari e la grande distribuzione organizzata di Parma e provincia aderenti alla protesta nazionale, non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Un blocco necessario «per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile». A sostenerlo sono Ugo Bertolotti, presidente Fipe Ascom Parma, Stefano Munari, presidente Fida Ascom Parma, Massimo Delle Donne, presidente Fiepet Confesercenti Parma e Fabio Ferraroni, presidente Fiesca Confesercenti Parma.

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto - dichiarano i 4 presidenti - Parliamo di una



vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che, in fin dei conti, sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ippocrate s.r.l. CLINIC

AUTORIZZAZIONE SANITARIA NUM. 184280 DEL 22-10-2008

SONOVEIN®

tecnica HIFU (High Intensity Focalized Ultrasound)

A PARMA LA PRIMA ED UNICA APPARECCHIATURA IN ITALIA

SONOVEIN® è la prima soluzione robotica al 100% non invasiva per la terapia delle vene varicose attraverso l'utilizzo della "ECO-TERAPIA". Non ha bisogno di accessi venosi, cateteri e non lascia cicatrici. L'ECO-TERAPIA utilizza ultrasuoni come quelli delle macchine ecografiche ma contrariamente a quanto avviene a livello diagnostico, l'ecoterapia sfrutta onde ad alta energia e le focalizza sulla vena da trattare. L'energia termica che ne scaturisce chiude la vena oggetto della procedura. Metodica nata in oncologia per eliminare tumori benigni tiroidei e della mammella ed ora trasportata in flebologia. SONOVEIN® evita il ricorso alla chirurgia, è una procedura ambu-

latoria che consente un immediato ritorno alla vita normale e non ha rischio di complicanze. Più che distruggere una vena, si limita ad eliminare solo le zone di reflusso patologico, fornendo alla circolazione la possibilità di ritornare normale. Possiamo definirla una Ecoterapia emodinamica selettiva. Nei casi più severi si interverrà simultaneamente con una ulteriore novità per il Centro Ippocrate, la schiuma sclerosante uniformata ai più moderni standard europei con VarioXio, un apparato che consente la standardizzazione di una schiuma sclerosante che contribuisce evitare la chirurgia anche nei casi in cui il Sono Vein da solo non fare. Tutto questo presso la Vein Clinic Ippocrate A PARMA.



ABBIAMO ESEGUITO CON SUCCESSO I PRIMI 90 CASI IN ITALIA
GUARDA IL NOSTRO VIDEO <https://youtu.be/d66l8JLwdeW>

DIREZIONE SANITARIA DR. PAOLO CASONI

Prof. P. Casoni, Dr. E. Nanni, Dr. M. Pizzamiglio
PARMA - IPOCRATE Vein Clinic
MILANO - VEIN 23 Medical Center
INFO: 0521/986049 oppure searteria@ippocrateparma.it
www.ippocrateparma.it
INSTAGRAM - FACE BOOK - YOU TUBE: IPOCRATEVEIN CLINIC



La ricerca A cura dall'associazione «Essere qui»

«Chiesa e società nell'anno della pandemia»

Ferruccio de Bortoli alla presentazione del volume

» La pandemia è stata uno stress per la nostra società e per la Chiesa. Il volume «Il gregge smarrito. Chiesa e società nell'anno della pandemia» (Rubbettino 2021), curato dall'associazione «Essere qui», analizza in maniera critica le problematiche latenti presenti all'interno della Chiesa che, con l'esplosione del Covid, sono emerse con decisione.

Il libro, frutto di alcune indagini e di un anno di riflessioni sviluppate dal Censis e dall'associazione «Essere qui» sui temi della comunità, dei credenti e della cultura cattolica nel nostro Paese, è stato presentato ieri come conclusione della rassegna «Libri Viandanti».

«L'associazione "Essere qui" ci offre un'analisi delle criticità interne alla Chiesa stessa - ha affermato in apertura Franco Ferrari, presidente dell'associazione Viandanti, organizzatrice della rassegna - "Essere qui" è composta da una quindicina di donne e uomini di cultura e pensiero: il sociologo Giuseppe De Rita ne è il presidente. Ferruccio de Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24Ore, è socio di "Essere qui". «Il gruppo di cui faccio parte è preoccupato della sostanziale ininfluenza della Chiesa cattolica nelle dinamiche sociopolitiche italiane - ha spiegato Ferruccio de Bortoli - nei papati precedenti si è insistito molto sull'evangelizzazione e poco sulla promozione sociale. Papa Francesco, in alcune encicliche, ha rilanciato temi sociali. Ma quanto conta ancora il pensiero cattolico sulle grandi sfide

sociali come la sostenibilità, l'inclusione e la promozione dell'individuo? Il mondo cattolico è ormai percepito come conservatore, che insegue senza rassegnarsi le trasformazioni degli individui». «Molte realtà presenti in società - ha sottolineato la sociologa Vincenza Pellegrino - hanno fatto un passo indietro durante la pandemia: non ci si è chiesto come aiutare chi era solo. Anche la Chiesa



non ne è rimasta immune». «La pandemia ha evidenziato problemi che già esistevano, nella Chiesa e in società - ha aggiunto Stefano Ceccanti, giurista e deputato Pd - Abbiamo ora l'occasione per ripensarci, partendo dall'assunto che già prima del Covid le persone sentivano il bisogno di momenti di confronto non centralizzati. Dopo le domande del pubblico, Giuseppe Bizzi, coordinatore dei libri nell'associazione Viandanti, ha tracciato un bilancio finale della rassegna: «Abbiamo aperto piste di futuro, instaurando un dialogo fra i titoli proposti, gli autori e il pubblico».

Riccardo Zinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Libri Viandanti»
I rappresentanti dall'associazione «Essere qui» con Ferruccio de Bortoli.